



L'Unità 2



LUNEDÌ 26 AGOSTO 1996



Pit stop

E adesso la speranza si chiama Monza

GIORGIO FALETTI

ESSERE O NON ESSERE, questo è il problema. Ricordare o dimenticare, questo è il dilemma. Se sia più facile tagliare con la fragile barchetta dell'esultanza i flutti di bandiere agitate sotto un podio di vittoria o affrontare con una naufraga rabberciata zattera i neri marosi del ricordo agitato delle cinque gare precedenti. Come il gusto dolce del frizzante vino di sciampagna condisce e digerisce il pasto di gloria o come amaro calice rimanga da bere la coppa dell'olio dell'altra macchina di nuovo inesorabilmente ferma.

Guardare o vedere, questo è il rovello. Se convenga affrontare la luminosità del foglio bianco con animo rigido di spietato cronista o affrontare il foglio rosa dell'ottimismo con inchiostro rosso di fede in quest'araba fenice felice e infelice come alternativamente quelli che l'amano e l'ameranno. Dormire, sognare forse. Eppure un sogno non è il lampo scarlatto tanto sognato, appena velato dall'ombra di una bandiera a scacchi mai troppo agitata nel momento del trionfo: se lo è che lontano sia il risveglio e il ritorno a dialoghi con telemetrie bugiarde e fallaci o cavalli di Troia ahimè pieni di soldati nemici da far entrare ignari oltre le mura di Maranello.

Parlare o tacere, questo è l'enigma. Se unirsi al coro di esultanti eviva oppure ingoiare con piacere le critiche espresse in precedenza come un pasto di festa al matrimonio dell'amico più caro. Ma no, non è così. Non c'è spazio ora per parole indifferenti o di umorismo che cela il malumore ma non il disamore: ci dispiace Amleto, ma tempo non è di cerulei languidi sguardi verso il plumbeo cielo di Danimarca a cercare risposta a temporali che il dubbio ha per troppo tempo fatto addensare lassù in alto. Tempo non è di cercare motivi di vittoria come necessario fu cercare quelli della sconfitta un tempo.

Ora per un'ora l'unica coppa che il piacere desidera è quella alta verso il cielo sereno di questo giorno di fine agosto. Non è la Danimarca, ma il Belgio e ci aspetta l'Italia che, come la speranza, a volte si piega ma non muore mai. Essere o non essere questa volta non è un problema.

Questa volta!



Michael Schumacher e il capo ingegnere della Ferrari Jean Todt festeggiano la vittoria del Gran premio del Belgio di Formula 1

Doppagne/Ansa-Reuter

Al Gp del Belgio la Ferrari conquista la seconda vittoria dopo tanti insuccessi

Schumi a sorpresa

IL TRIONFO DELLA «ROSSA». È stata una vittoria vera, quella numero 107 della Ferrari, una vittoria inaspettata ma che ha mostrato una monoposto di Maranello all'altezza della sua storia e delle Williams. Ma è stata anche una vittoria del genio tattico di Schumacher in grado di sfruttare al meglio le soste ai box per lasciare dietro il canadese Villeneuve. E deve dire grazie al tedesco l'inglese Damon Hill, ancora in difficoltà quando si tratta di inseguire. Il leader del mondiale è giunto quinto dietro Hakkinen e Alesi, e ora guida la classifica con nove punti sul canadese. Per la Ferrari il giorno del trionfo pensando a Monza. **ACCOLTELLATO POPOV.** Il campione di nuoto russo, Alexander Popov, due medaglie d'oro alle Olimpiadi di Atlanta, è rimasto gravemente ferito da un venditore di meloni che lo ha pugnalato tre volte durante una rissa la scorsa notte a Mosca. Sdegno ha provocato l'accaduto in Russia dove Popov è un autentico eroe nazionale.

CALCIO



La Supercoppa passa alla Fiorentina

DARDANELLI FERRARI A PAGINA 17

LUPERINI D'ORO. Per il secondo anno consecutivo Fabiana Luperini ha conquistato il Tour de France femminile di ciclismo. La toscana ha portato la maglia d'oro sino a Parigi, dove ieri l'ultima tappa è stata vinta dall'altra azzurra Roberta Bonanomi. Fabiana Luperini ha inflitto oltre cinque minuti di distacco alla seconda classificata, la lituana Polikievicute. Grande sconfitta la francese Jeannie Longo, solo terza. La ciclista azzurra entra nella storia del ciclismo, essendo la prima atleta ad aver vinto in due anni consecutivi Giro d'Italia e Tour de France.

PEZZO EUROPEA. Ancora buone notizie dal ciclismo azzurro femminile, stavolta in versione mountain bike: la campionessa olimpica della specialità, Paola Pezzo, ha centrato un altro grande risultato laureandosi ieri campionessa europea sul circuito di Bassano del Grappa. Al secondo posto un'altra atleta italiana, Nadia De Negri. Terza la svizzera Furst.

Intervista al regista

Il samurai veneziano di Walter Hill

Last Man Standing, il nuovo film di Walter Hill che verrà presentato nelle «Notti veneziane», è un libero adattamento di *Yojimbo*. La sfida del samurai di Akira Kurosawa, il classico giapponese al quale si era già ispirato Sergio Leone per il suo *Per un pugno di dollari*. Un «adattamento reverenziale», spiega il regista dei *Guerrieri della notte*.

ALESSANDRA VENEZIA

A PAGINA 13

Nelle pagine Multimedia

«Gira a destra» Nel traffico con il satellite

Sino ad oggi servivano ad aerei e missili. Ma ora i satelliti di navigazione Gps potranno essere utili anche per guidare con perfetta precisione le automobili. Una voce ci segnala come arrivare ad un certo indirizzo, ad un albergo o un ufficio. Il tutto contenuto in un database. Perfetto autista, status symbol del Duemila, il satellite ha un unico difetto: il prezzo.

MAURO NERI

A PAGINA 5

Nell'inserto Libri

Tra i segreti delle donne di Monterosso

«In quella luce mendace scorgo il procedere implacato, il micidiale assetto di guerra di queste odierne donne di Monterosso». Dalla Liguria, appunti di un viaggio «d'autore».

MAURIZIO MAGGIANI

A PAGINA 7

Il supermercato a 15 stelle

Ce ne accorgiamo poco, ma siamo sempre più inseriti nel mercato unico europeo. E ci sono regole precise per quanto riguarda alimentari, bevande, farmaci, cosmetici, etichette, alloggi, servizi finanziari. Meglio informarsi con la nostra guida nuova «Guida all'Europa del consumatore».

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 22 a 2.000 lire

Tutti i marinai di Conrad

«ORZA, ORZA!» ha gridato il giovane alla ragazza che manovrava la tavola del surf. La ragazza ha obbedito e l'imbarcazione ha cominciato a filare verso il largo.

Orzare è un verbo marinaro. E il significato è noto ai marinai, ai patiti della vela e ai lettori di Joseph Conrad. Nel primo volume delle Opere di Conrad (editore Mursia) si può scorrere un dizionario di termini marinaro che, alla voce Orzare, dice: «dirigere una nave portando la sua prua ad avvicinarsi alla direzione da dove spira il vento. (...) Orza quanto leva è il comando dato al timoniere per "orzare" al massimo senza far sbattere le vele».

E necessario essere marinai per leggere *Cuore di tenebra?* O *Tifone?* Non è necessario.

Ma la ragazza che governava la tavola del surf doveva sapere che «orzare» significa «dirigere una nave, eccetera», tant'è vero che ha obbedito e il surf ha preso il largo. Non è necessario neppure

OTTAVIO CECCHI

sapere che nel 1922 Joseph Conrad scrisse un brevissimo saggio sullo stile degli avvisi ai naviganti.

La ragazza, di certo, non lo sapeva. Conrad lo intitolò *Fuori della letteratura*. Come dire: non mescoliamo la letteratura con gli avvisi ai naviganti. Chissà quali disastri ne deriverebbero.

Scriveva Conrad: «Le massime di La Rochefoucauld sono assai concise. Ma aprono orizzonti; scandagliano gli abissi, ci fanno di volta in volta vergognare, fremere, sorridere; e anche sospirare, a volte; mentre la prosa degli *Avvisi ai Naviganti* non deve produrre alcun effetto del genere. E non lo produce».

Un marinaio che venisse scoperto a fremere o a sospirare davanti a un avviso ai naviganti sarebbe semplicemente (per usare un linguaggio non letterario) inidoneo al suo lavoro». La prosa degli *Avvisi* ha «un solo ideale da raggiungere,

al quale aggrapparsi: l'ideale della completa esattezza».

La comunicazione, oggi, tende confusamente alla moralità, alle massime (passando per echi letterari) e, nel tempo stesso, ha un ideale bollettino naviganti.

Conrad aveva mosso un passo verso la riflessione sull'esperienza della moneta che egli cominciò a scrivere nel 1915. È il secondo anno della grande guerra, poi detta «guerra mondiale». Toccherà a Milan Kundera notare che la mondializzazione comincia con quella guerra: che non fu «mondiale», ma fu combattuta in un territorio limitato, da alcune potenze.

Walter Benjamin aveva già notato che i soldati erano tornati dalla guerra più poveri e non più ricchi di esperienza. La guerra aveva cancellato ogni altra esperienza. E dove erano finite le promesse

SEGUE A PAGINA 2

MILLELIRE
STAMPA ALTERNATIVA
TITOLI GUIDA

in libreria e in edicola

PER ABUSO
DOMESTICO

Dalla lettura della bolletta alla cronaca:
che cosa abbiamo pagato
con l'energia elettrica

GUIDA PER L'UTENTE ILLUMINATO

MILLELIRE
STAMPA ALTERNATIVA

SPENDERE POCO, CAPIRE MOLTO.